



N°3 – Gennaio 2010

Lettera Fraterna



GRUPPO DI RICERCA E
INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

Il nostro consigliere spirituale,
don Battista Cadei.
ba.cadei@virgilio.it



"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)

LETTERA FRATERNA *del consigliere spirituale*

Carissimi Amici e Amiche!

In ciascuna Lettera Fraterna cerco di proporre (a me prima che a voi) un pensiero non formale, ma che faccia riflettere. La prima: «*Senza di me non potete far nulla*», è passata... indenne. La seconda: «*Fuoco amico*», ha suscitato qualche interrogativo, al punto che qualcuno s'è attaccato al telefono per chiedermi se c'è qualcosa «dietro», o «sotto». La mia risposta è che non c'è nulla, se non quegli screzi che capitano «*anche nelle migliori famiglie*».

Riflettendo, penso che l'espressione «fuoco amico» è una trovata «giornalistica» forse troppo provocatoria; d'altronde sono convinto che come cristiani e operatori pastorali è nostro dovere essere vigili e vorrei dire scrupolosi, perché tali screzi non succedano, o vengano gestiti nella maniera più evangelica possibile. E veniamo al pensiero di questo mese, partendo da Col 4,6:

«Gentile e sensato...»

«*Il vostro parlare sia sempre (pàntote) gentile (chàriti), sensato (àlati ertyménos), in modo da saper rispondere a ciascuno (enì ekàsto) come si deve» (Col.4,6).*

In questa frase paolina possiamo trovare in sintesi lo spirito e lo stile che dovrebbero animare il nostro operare di GRIS-sini. La versione 2008 della CEI è bella e valida, ma per capire meglio conviene risalire all'originale greco. Le parole italiane sottolineate, traducono le espressioni greche (tra parentesi), che alla lettera significano:

- pàntote = *tutte le volte*
- chàriti = *con amabilità*
- àlati ertyménos = *condito con sale*
- enì ekàsto = *a ciascun singolo*.

– Ecco quali caratteristiche dovrebbe avere il



«parlare» del cristiano, quando dialoga:

– «tutte le volte», significa ciascuna volta in maniera nuova: non un generico «sempre» di routine;

– caratterizzato da «amabilità» (in latino: «gratiā»): non «gentile» di circostanza, come il sorriso-maschera del commesso venditore, ma il cuore che incontra un cuore;

– «condito con sale»: noi diremmo ‘di sugo’: «sensato», nel senso di competente e saggio;

– «a ciascun singolo»: ogni caso è a sé; anzi, anche riguardo alla stessa persona ogni situazione è a sé: non tutti i momenti sono ugualmente opportuni per dire o non dire certe cose. Non si raccomanderà mai abbastanza di personalizzare il rapporto: prima di parlare, ascoltare, ascoltare, ascoltare, anche se dice cose risapute o fastidiose. Ascoltare con simpatia, cercando di capire «quella» persona. Attenti ai pregiudizi! Non presumere mai di «avere già capito» quello che dirà. Quando incontro per es. un Testimone di Geova, pur sapendo trattarsi di una religione sommamente uniformante ed omologante, io non incontro mai la «Società Torre di Guardia», ma un singolo, un unicum: devo ascoltare lui o lei, con simpatia, accompagnando con preghiera. In ogni caso sappiamo che Gesù è morto per lui-lei come per me. E laddove trovassimo totali chiusure, rispettiamo il mistero che abita ciascun essere umano.

S. Agostino, che ebbe a che fare con gli eretici, esortava il suoi fedeli a comportarsi così:

«Fratelli,... se amate Dio, trascinate all'amor di Dio tutti quelli a cui siete legati... Trascinate quanti potete: esortando, sopportando, supplicando, disputando, rendendo ragione; con mitezza, con dolcezza; di modo che, se glorificano il Signore, lo facciano nell'unità».

Cordialmente

don Battista Cadei